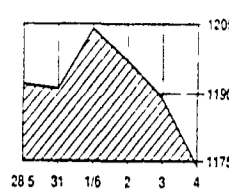


# Economia lavoro

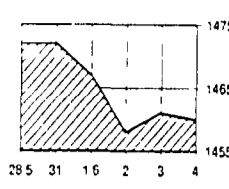
BORSA

I Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



Buon attivo (284 miliardi) anche nel mese di marzo negli scambi con i paesi della Comunità. Nel primo trimestre del '93 l'attivo supera quota 2000 miliardi. Volano le esportazioni e frena l'import: -11% Baratta: «Sono tendenze interessanti ma ancora tutte da consolidare»

## Il «made in Italy» sfonda anche nella Cee Bilancia commerciale record, recuperati 9500 miliardi sul '92

Bilancia commerciale in attivo (284 miliardi) anche a marzo con i paesi Cee. Le rilevazioni Istat dimostrano che nei primi tre mesi dell'anno l'attivo supera i 2 mila miliardi. Volano le esportazioni, ma soprattutto frena l'import: -11%. Il buon momento del «made in Italy» è confermato dagli scambi a livello mondiale rispetto al primo trimestre dello scorso anno: il miglioramento è stato di quasi 9.500 miliardi.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. E ormai si può parlare di boom del «made in Italy». Complice il calo dei prezzi provocato dalla svalutazione delle nostre merci sul mercato estero, fatto il «made in Italy» è confermato dagli scambi a livello mondiale rispetto al primo trimestre dello scorso anno: il miglioramento è stato di quasi 9.500 miliardi. Il fenomeno è chiuso al ministero del Commercio estero Paolo Baratta, che appare difficile da spiegare facendo riferimento soltanto agli effetti della svalutazione e della recessione.

Il miglioramento insomma arriva a sfiorare i 9.500 miliardi. Sempre con riferimento agli scambi complessivi le esportazioni sono aumentate del 15,5%, le importazioni di 1,2%.

L'industria italiana - prosegue Baratta - si sta muovendo con grande flessibilità esportando verso aree anche lontane (ove la domanda cresce in misura maggiore). E tuttavia ancora presto per dire se questa riorganizzazione delle nostre esportazioni sia un fenomeno destinato a durare. Inoltre, mette in guardia Baratta, la situazione mostra tendenze interessanti ma non consolidate. Le raccomandazioni sono sempre le stesse: le imprese non dovranno alzare i prezzi e continuare a guadagnare mentre all'interno dovranno proseguire l'azione del risanamento economico. Sono le premesse - dice il ministro - affinché si sviluppi in Italia una ripresa non inflazionistica.

Ma veniamo ai dati di marzo riguardanti gli scambi con la Cee. L'attivo è stato di 284 miliardi di lire (contro un deficit di 1.675 miliardi registrato nello

## Troppo caos nel fisco? Ukmar: «Entro il '94 pronto il riordino»

ROMA. Sarà probabilmente completato per marzo '91 il progetto di riordino dell'intero corpo normativo fiscale, affidato nel novembre scorso al Cnel dal ministro delle Finanze dell'epoca, Goria. L'operazione denominata «fisco ordinato» è coordinata dal tributarista genovese Victor Ukmar e si collega alle iniziative annunciate sia dalla Camera sia dal ministro Gallo per la semplificazione fiscale non intenzionando costruire una riforma - per ora questa è una parola che in la paura, però stiamo lavorando su alcune direttive importanti, ha dichiarato Ukmar all'Asi.

Il sistema legislativo «si dice che il modulo per la dichiarazione dei redditi è troppo difficile» spiega Ukmar - ma io dico che i funzionari del ministero hanno fatto miracoli a tradurre in quelle pagine, anche se sono tante, una legislazione così complessa».

Al progetto «fisco ordinato» lavorano 60 addetti divisi in quattro centri operativi: la Scuola superiore della pubblica amministrazione, l'Università Bocconi di Milano, la facoltà di Giurisprudenza di Genova e la Scuola centrale tributaria Vanoni. L'esistenza delle altre iniziative istituzionali per la semplificazione tributaria non rischia secondo Ukmar di creare sovrapposizioni «ho tenuto una relazione al Cnel sullo stato dei nostri lavori ed era presente anche il ministro delle Finanze. E mi sono imbarazzato perché ho dovuto ritrargli i contributi dati al nostro lavoro dal professor Franco Gallo. Il ministro ha detto infatti proprio la scuola Vanoni».

## Il «piano Ferruzzi» pronto per giugno Alle banche il 35%

ROMA. Potrebbe concludersi entro un mese o un tempo per essere annunciato ufficialmente in occasione della assemblea di giugno della Ferruzzi Finanziaria che si terrà il 30 giugno prossimo a Ravenna il piano di ristrutturazione del gruppo con impegno del sistema bancario nella cassaforte di famiglia. La Società Ferruzzi Finanziaria che si terrà il 30 giugno prossimo a Ravenna il piano di ristrutturazione del gruppo con impegno del sistema bancario nella cassaforte di famiglia. La Società Ferruzzi Finanziaria che si terrà il 30 giugno prossimo a Ravenna il piano di ristrutturazione del gruppo con impegno del sistema bancario nella cassaforte di famiglia.

## Micidiale «uno-due» di Fabbri e Colombo. Occupazione in pericolo Commesse agli Usa, spese tagliate E l'industria aerospaziale va «ko»

Nuovi colpi, stavolta dal governo che pure si era impegnato in un piano di rilancio, all'industria aeronautica italiana: da un lato, il ministro della Ricerca Colombo annuncia che l'Italia si rimanderà gli impegni di Granada; per quest'anno sono a disposizione solo 850 miliardi, dall'altro, il titolare della Difesa Fabbri ventila l'acquisto di aerei Usa spiazzando la nostra industria e assestando un duro colpo all'Elia

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il neo ministro della ricerca scientifica Umberto Colombo e netto per lo spazio non ci sono più soldi o meglio non ci sono più tutti quei miliardi su cui l'Italia si era impegnata al vertice di Granada che ha definito i programmi europei nel settore. I partner dell'ESA - l'agenzia spaziale europea - sono già stati avvertiti della nostra indisponibilità ad impegnarsi oltre. Apprendiamo di un convegno dell'Asi Colombo poi ha dato delle metaforiche ma non per questo meno dolorose bacchettate sulla dita al presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana Luciano Guerzoni che proponeva di finanziare la partecipazione alle missioni spaziali internazionali con obbligazioni garantite dallo Stato. Il ricorso al reddito fisso pure con garanzie in gravi momenti di crisi ed emergenza è assurdo perché interessi del 15% per la normale gestione

industria militare. Da tempo le imprese statali intesa, premono sull'Aeronautica Militare italiana per piazzare i loro aeroplani ma i costi sono alti. L'Elia, la società di Fabbri e Colombo, è un'azienda che ha un giro d'affari di 1.000 miliardi di lire. Il suo giro d'affari è di 1.000 miliardi di lire. Il suo giro d'affari è di 1.000 miliardi di lire.

Per un ministro che che usa la mannaia sulle iniziative spaziali c'è un altro che apre la borsa della spesa per comprare o affittare aerei all'estero completamente al di fuori di ogni progetto di rilancio dell'industria nazionale pesante. Il ministro della Difesa Fabbri è venuto il momento di cedere alle pressioni dell'industria statunitense. Cifre non ne sono state fatte ma si parla di 3.000 miliardi per gli F-15 e di 3.000 miliardi in caso di impegno per gli F-16. Ha senso un simile «questo»? A quanto pare gli americani sono disposti a fare sconti ma poi si rifanno avvedendo il monopolio dell'addebiamento dell'armamento della manutenzione - cifre che superano di gran lunga quelle per l'acquisto dello stesso aereo. Il tutto senza alcun vantaggio per l'industria italiana. Anzi una volta scelto il campo americano difficilmente l'Italia potrebbe continuare la sua partnership con l'Elia il futuro caccia europeo. Si butterebbero a mare i soldi spesi finora e si assisterebbe un durissimo colpo alla nostra industria aeronautica che ha programmato proprio sull'Elia gli impegni di lungo periodo senza contare che gli F-16 contano missili Sparrow in compatibilità con gli Aspide prodotti dall'Alenia negli stabilimenti napoletani di Fusaro.

## Sempre lontana l'intesa al tavolo della maxitratativa Contratti nazionali Abete boccia Giugni

ROMA. Il governo prosegue la ricerca di una complicata quadratura del cerchio al tavolo della maxitratativa con sindacati e imprenditori su salario e contrattazione. Ieri mattina il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato a Palazzo Chigi una delegazione di Confindustria, Adice e compagni la proposta sulla nuova contrattazione nazionale già presentata dal ministro del Lavoro Giugni ai sindacati venerdì. Ecco come.

Confindustria invece sostiene che i propositi del governo e un po' confusi: fuori della logica dell'accordo del 13 luglio, anzi un arretramento. Perché? Primo perché l'inflazione programmata è l'obiettivo della politica di reddito. Secondo perché il sindacato non si discosterà di rappresaglie e mercato di lavoro. Racapitoliamo la proposta del governo: i contratti nazionali di categoria durano quattro anni e per la parte salariale si prevedono aumenti che compensano sia il potere d'acquisto perduto in passato che l'inflazione programmata nel quadriennio a venire. Allineando il primo biennio - insieme all'arrivo della contrattazione integrativa - saliamo i conti

se e c'è una differenza rispetto all'inflazione effettiva «si spiega» un riallineamento che entra in busta paga come «adeguamento» del potere d'acquisto. Nella contrattazione integrativa si prevedono aumenti del 3% in più rispetto a quello dei contratti nazionali e aziendali.

Confindustria invece sostiene che i propositi del governo e un po' confusi: fuori della logica dell'accordo del 13 luglio, anzi un arretramento. Perché? Primo perché l'inflazione programmata è l'obiettivo della politica di reddito. Secondo perché il sindacato non si discosterà di rappresaglie e mercato di lavoro. Racapitoliamo la proposta del governo: i contratti nazionali di categoria durano quattro anni e per la parte salariale si prevedono aumenti che compensano sia il potere d'acquisto perduto in passato che l'inflazione programmata nel quadriennio a venire. Allineando il primo biennio - insieme all'arrivo della contrattazione integrativa - saliamo i conti

## Scuola È scontro tra Cassese e Cobas

ROMA. I Cobas della scuola respingono l'ordinanza antisceptrale del ministro della Pubblica Istruzione Cassese e il tentativo di motivazione che la legittimerebbero. Per i comitati di base - che assieme ad altre organizzazioni hanno proclamato per il 11 giugno uno sciopero in concomitanza con lo sciopero generale del pubblico impiego - le motivazioni di Cassese giuridiche addotte da Cassese secondo le quali la protesta costituirebbe un «vulnus» al sistema giuridico del diritto di sciopero sono completamente da respingere. Infatti per i comitati di base la legge 146 che regola il diritto di sciopero non va in un modo formale il differenziale a termine degli scioperi e degli esami finali ed inoltre il protocollo del 25 luglio 1991 - che Cassese invoca a sostegno della sua iniziativa - non è in vigore in quanto l'accordo contrattuale 91/92 non è stato siglato. I Cobas della scuola osservano inoltre che per il 11 giugno non è stato indetto lo sciopero degli scrutatori ma insieme ad altre organizzazioni lo sciopero dell'intera giornata per consentire la partecipazione alla manifestazione di Roma. Il differenziale di una giornata di un gruppo di scrutatori non ha quindi nessuna conseguenza sul regolare svolgimento degli esami e degli scrutatori finali.

## PRECISAZIONE

Per uno spiccato disagio subito scorso è stato ripubblicato un articolo di Luciano Barca già uscito in un numero precedente di questo giornale. Il testo è stato corretto per evitare fraintendimenti. Il testo originale è stato pubblicato nel numero precedente di questo giornale.

## La parola chiave CAPITALE

Una lunga e sottile discussione scientifica - e in taluni casi ideologica - ha accompagnato la compagnia l'uso e il significato del termine «capitale». La ragione è semplice: alla definizione del capitale e legata quella di capitalismo e di rifiuto di concepire il capitalismo come un modo storicamente determinato di produzione e di consumo, invece come il modo naturale e finale di essere dell'economia tende a mutare nel solo la definizione che di capitale ha dato Carlo Marx ma tutta la concezione dell'economia classica e di quanto, sia pure con integrazioni, corruzioni e adeguamenti storici, si richiama agli insegnamenti del classico.

## La parola chiave CAPITALE

Luciano Barca. Per un classico il surplus o il plus che viene creato dal lavoro è il capitale. Per un classico il surplus o il plus che viene creato dal lavoro è il capitale. Per un classico il surplus o il plus che viene creato dal lavoro è il capitale.

## La parola chiave CAPITALE

La discussione scientifica, come sempre, ha d'altra parte permesso di purificare alcuni concetti e di precisare alcuni non solo sono state elaborate una serie di distinzioni: capitale «man mano» capitale «man mano» capitale «man mano».

## La parola chiave CAPITALE

La discussione scientifica, come sempre, ha d'altra parte permesso di purificare alcuni concetti e di precisare alcuni non solo sono state elaborate una serie di distinzioni: capitale «man mano» capitale «man mano» capitale «man mano».